

Educare
Carte illustrative
dei pericoli
della infibulazione



Fondamentale è l'educazione delle popolazioni. Solo così si arriverà davvero a eliminare la pratica

Onu, mutilazioni genitali Passo cruciale verso il bando

Cesare Ragolini
Ambasciatore italiano
alle Nazioni Unite

il caso

PAOLO MASTROLILLI
INVIATO A NEW YORK

L'Onu si mobilita per bandire le mutilazioni genitali femminili, con il contributo determinante dell'Italia. Ieri la Terza Commissione ha approvato all'unanimità la risoluzione che condanna la pratica, e sollecita i paesi membri a prendere le iniziative legislative e sociali necessarie per cancellarla. A metà dicembre l'Assemblea Generale farà altrettanto, costruendo il percorso per arrivare al bando.

Le mutilazioni genitali han-

no colpito 140 milioni di donne in tutto il mondo, soprattutto in Africa, e ogni anno 3 milioni di bambine sono a rischio. E' una pratica legata alla tradizione e all'ignoranza, che provoca gravi danni fisici e psicologici. Ci riguarda tutti da vicino non solo perché è odiosa e insensata, ma anche perché i flussi migratori l'hanno portata nei nostri confini. Nel 2009 il ministero delle Pari Opportunità ha stimato che in Italia c'erano 35.000 bambine vittime delle mutilazioni. Da noi la pratica è illegale, ma questo significa che in molti casi le giovani vengono riportate nei paesi d'origine per subirla, e poi tornano a vivere nel nostro territorio.

La mobilitazione al Palazzo di Vetro per arrivare al bando è cominciata tre anni fa, e ieri ha raggiunto l'obiettivo. La risolu-

zione approvata, infatti, non si limita a condannare le mutilazioni, ma sollecita tutti i paesi membri ad adottare leggi per bandirle, avviare programmi sociali e di istruzione per sottolineare la loro insensatezza, finanziare le iniziative delle agenzie Onu come Unicef e Unfpa

che lavorano sul terreno per bloccare la pratica. Ogni due anni il segretario generale pubblicherà un rapporto sull'applicazione della risoluzione, tenendo quindi una pressione costante sui paesi che non si muovono. Il testo è stato portato al voto dai membri africani, ma l'Italia ha avuto un ruolo di stimolo e di supporto fondamentale: «Ci sono voluti - spiega l'ambasciatore all'Onu

Cesare Ragolini - tre anni di lavoro diplomatico, ma abbiamo avuto la soddisfazione di ottenere l'unanimità». La risoluzione non ha solo un valore simbolico, perché è molto dettagliata e pesa sul piano politico. Ragolini, però, avverte che apre un percorso su cui bisognerà lavorare: «Non è un punto di arrivo, ma di partenza. Ora sarà determinante la maggiore responsabilità dei

IL RUOLO DELL'ITALIA Roma fondamentale per l'approvazione in sede di commissione

paesi donatori per finanziate i programmi Unicef e Unfpa, perché le mutilazioni si combattono con l'impianto normativo che le mette al bando, ma fondamentale è l'educazione delle popolazioni. Solo così si arriverà effettivamente all'eliminazione della pratica».

